

IL ROMANZO DI MARIO DENTONE

# Torna Luce, capitana coraggiosa

## La vendetta dopo il tradimento

Roberto Pettinaroli

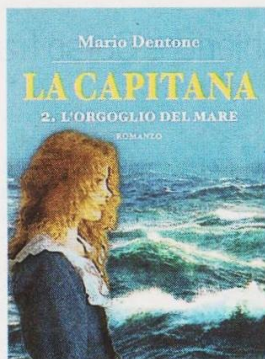
Magari non avrà il coraggio e la *sapientia cordis* di una Carola Rackete. E neppure la fede visionaria di una Giovanna D'Arco. Ma l'Elisa Luce uscita dalla penna dello scrittore monegliese (rivano d'origine) Mario Dentone, protagonista del nuovo romanzo "La Capitana 2. L'orgoglio del mare" (Mursia editore, 350 pagine, 18 euro il prezzo di copertina) è una delle figure letterarie più evocative e potenti create dalla narrativa di mare da molti anni a questa parte. Sensuale e forte, spavalda e capace di fondere sentimenti e desideri. Una donna che, in pieno Ottocento, è proprietaria di una goletta a due alberi, unica femmina tra marinai, mercanti e cammelli, pronta a percorrere i moli e a schivare insidie di ogni tipo è, di per sé, un inedito. Un personaggio di rottura.

Attorno alle vicende della *Maladonna* si sviluppa il secondo romanzo della trilogia che Dentone dedica a questa capitana temeraria, sopravvissuta all'ammutinamento organizzato dai suoi nemici e che, salvata se stessa e la propria barca, torna in porto a Genova per rego-

lare i conti con chi le ha ucciso l'uomo che amava e vuole la sua rovina. Perché non sia mai che una donna possa governare una nave, trattare con gli uomini di carichi e bastimenti. Figuriamoci, poi, una padrona marittima con il passato di Elisa Luce, *bagascia* di pirati prima abusata, poi costretta a prostituirsi dal fratello corsaro. Una donna che, grazie all'amore - quello vero - riesce a riscattarsi e a imporsi in un mondo che è la quint'essenza stessa del maschilismo. E a tenere la schiena dritta. Costretta a fare i conti con i potenti del porto che mal sopportano armatori indipendenti, e certo non potevano tollerare un'armatrice.

Così la *Maladonna* diventa simbolo potente contro la discriminazione, i pregiudizi, la violenza degli uomini. Lei, Elisa Luce, non conosce paura e ingaggia battaglia, spalleggiata da nuovi alleati che la fiancheggiano in una vera e propria guerra senza esclusione di colpi, a terra e sul mare, in una storia che si dipana tra intrighi, assassini, tempeste, violenze e naturalmente amori.

Sfruttata, usata, accantona - ma sempre bellissima nel splendore dei suoi cin-



Il romanzo "La Capitana 2. L'orgoglio del mare" (Mursia, 358 pagine, 15,30 euro) di Mario Dentone. Protagonista della vicenda è Elisa Luce

quant'anni «e neanche un po' ammasciussata», la descrive Dentone nelle prime pagine del romanzo - la *Maladonna* è il personaggio già presente nella precedente fortunata trilogia di Geppin da Moneglia, piccolo zavoratore diventato capitano e poi padrone marittimo (una storia ispirata alla vita del comandante Giuseppe Vallaro) articolata nei tre romanzi "Il padrone delle onde", "Il cacciatore di orizzonti" e "Il signore delle burrasche".

Ora, però, Elisa Luce, prima donna di mare ad essere eternata dalla penna di uno

scrittore, assurge al ruolo di protagonista assoluta della nuova trilogia che dopo l'esordio de "La Capitana 1. L'ammutinamento" trova qui un degnissimo seguito. Il mare come destino e risorsa: lo è stato per intere generazioni di liguri, e in parte continua ad esserlo. Ma "La Capitana" è anche l'epica dell'eterna lotta degli ultimi contro la protervia e l'avidità dei ricchi, disposti a tutto per il profitto e il potere. Sarà proprio Elisa Luce a scatenare la scintilla della rivolta, a provare a cambiare - con una astuzia - le regole del gioco.

Da anni collaboratore del *Secolo XIX* con racconti legati alla tradizione e ai personaggi della Riviera di Levante, Mario Dentone ha collaborato per anni con le cattedre di Storia del teatro e dello spettacolo, e di Lingua italiana, all'Università di Genova ed è considerato oggi tra i maggiori scrittori di mare italiani (il più importante vivente, secondo Claudio Magris), degno continuatore di una grande tradizione che ha avuto nel Novecento in Vittorio G. Rossi e Raffaello Brignetti i suoi esponenti di maggior rilievo. —